



IL FENOMENO

Decreto Caivano, primi effetti: più affollate le carceri minorili

LUCA BONZANNI

La risposta all'allarme si era tradotta in un decreto, ormai sei mesi fa. Ora i primi effetti di quella strategia, il Decreto Caivano varato a settembre con l'obiettivo di dare una stretta a baby gang e criminalità giovanile (anche rendendo più frequente il ricorso al carcere), sembrano indicare una traiettoria precisa: se i reati commessi dai giovanissimi crescono di poco, gli ingressi nelle carceri minorili hanno toccato il picco. Anche a Milano, al Beccaria, con un bilancio in costante crescita: secondo le statistiche del ministero della Giustizia, l'anno scorso all'istituto penale per minori di Milano si sono connotati 310 ingressi, il dato più alto in anni recenti e in crescita del 22% rispetto al 2022. Il trend sembra proseguire anche nel primo scorcio di quest'anno, perché da gennaio al 15 marzo sono stati 70 i giovanissimi entrati al Beccaria, il 32% in più dei 53 dello stesso periodo del 2022.

Allo stesso tempo, però, il numero complessivo di giovanissimi nei guai con la giustizia non è esploso. Alla fine dello scorso anno erano 2.344 i minori e i giovani adulti (fino ai 24 anni) in carico agli Ussm lombardi, gli Uffici di servizio sociale per i minorenni che si attivano quando scatta una segnalazione della magistratura, in aumento "solo" del 6,7% rispetto al 2022. Viaggia così a due velocità, la giustizia minorile: o perché i reati si sono fatti più violenti o perché si scorgono i primi riflessi - più repressivi - del Decreto Caivano.

«L'effetto più evidente appare l'aumento degli ingressi negli istituti penali per minorenni, anche se è ancora presto per valutare appieno gli effetti di un decreto che è ancora recente nella sua applicazione» premette Marco Dugato, ricercatore di **Tran-scime** e docente dell'Università **Cattolica** di Milano. In tempi recenti, spiega, «è emersa una mutazione, un cambiamento della criminalità giovanile: non si osserva un particolare aumento del numero dei reati, sostanzialmente stabili, ma un aumento

della gravità. Crescono quelli compiuti con la violenza, è più frequente il passaggio dai furti alle rapine, anche con condotte che possono sembrare atti di bullismo ma che si configurano giuridicamente come rapine improprie, e anche questo aspetto può contribuire alla crescita del ricorso alla custodia cautelare in carcere».

È lì, nelle carceri, che si gioca la grande sfida: l'equilibrio tra la repressione dei reati e il fine rieducativo di un provvedimento giudiziario, specie se al centro c'è un minore. Tendenzialmente, ragiona Dugato, «tutto il sistema penale dovrebbe avere come priorità l'elemento del reinserimento sociale, rispetto all'elemento esclusivamente punitivo. Questa filosofia, storicamente alla base del sistema penale minorile, è quella che effettivamente funziona: il ricorso massivo al carcere non ha effetti sulla riduzione della recidiva e sui tassi di criminalità. Il Decreto Caivano parte da una logica legata all'affrontare una questione emergenziale. Questi interventi devono però essere sempre accompagnati da investimenti per rafforzare il sistema penale minorile, i percorsi di reinserimento: il solo aumento delle pene non ha una traduzione immediata nel calo dei reati».

La cronaca restituisce a cadenza periodica vicende criminali con giovanissimi protagonisti. Nelle ultime settimane il focus si è posato su Treviglio, nel cuore della pianura bergamasca, dopo una serie di rapine - anche con la minaccia di un coltello - avvenute il sabato sera; ad agire sarebbe un piccolo gruppo di adolescenti che si muovono in treno, arrivando da fuori città e colpendo lì. Un micro-pendolarismo criminale, non isolato tra le bande giovanili: se in molti casi ci si sposta dalla provincia verso Milano, anche i centri più piccoli possono però essere terreno di conquista per rapine-lampo. In risposta, i Carabinieri della Compagnia di Treviglio hanno intensificato i controlli: tra l'11 e il 18 marzo sono stati identificati circa mille giovani, tra la zona della vita notturna e della stazione, con il sequestro di piccoli quantitativi di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno scorso, 310 ingressi al Beccaria il dato più alto degli ultimi anni e in crescita del 22% sul 2022. Dugato (**Cattolica**): sta aumentando la gravità dei reati, ad esempio dai furti alle rapine